

Analisi storico-critica

I due monumenti funebri di Luca Savelli e di Giovanna Aldobrandeschi Savelli con Onorio IV sono collocati sulle pareti laterali della cappella dedicata a San Francesco, situata nella testata destra del transetto della basilica di Santa Maria in Aracoeli.

La cappella era stata creata con ogni probabilità nel corso dell'ultimo decennio del Duecento dal figlio di Luca e Giovanna, Panfolfo Savelli, più volte Senatore e membro di una delle più importanti famiglie aristocratiche della Roma medievale. Includeva cicli affrescati sulle tre pareti, un ciborio marmoreo al centro, sopra l'altare, una ricca pavimentazione in cosmatesco e una balaustra in marmo sormontata da una grata, che separava la cappella dal corpo del transetto, a sua volta decorata con incrostazioni marmoree e stemmi della famiglia. Tale assetto decorativo andò quasi del tutto perduto con la radicale ristrutturazione realizzata da Filippo Raguzzini (1727) per volontà di Josè Maria Fonseca da Evora, procuratore del convento e autore, nei primi decenni del Settecento, di innumerevoli progetti di rinnovo e ampliamento del complesso dell'Aracoeli. Nel corso di questi lavori, anche le due sepolture subirono significativi rimaneggiamenti. In particolare, le originarie edicole dalla caratteristica forma cuspidata, documentate da diversi disegni (foto 7), furono smantellate per essere sostituite dagli attuali baldacchini a camino, per i quali si utilizzarono le colonne provenienti dal ciborio duecentesco.

La critica riconosce nelle sepolture Savelli e più in generale nella ridefinizione dell'area del transetto della basilica dell'Aracoeli l'intervento di Arnolfo di Cambio, scultore, architetto e probabilmente anche pittore, protagonista della cultura figurativa medievale, personalità chiave per il recupero, in chiave gotica, della solidità formale e del naturalismo tipici della classicità.

Le due tombe sono composte entrambe, pur con numerose differenze, da sarcofagi collocati entro edicole: il sepolcro di Luca Savelli si compone di un antico sarcofago di recupero del tipo a ghirlande (fine II – inizio III sec. d. C), sormontato da un prospetto marmoreo decorato a mosaico, ornato da pinnacoli e coronato da una cimasa, al centro della quale, in una piccola nicchia, è collocata una statua di Vergine con il Bambino, unanimemente ritenuta di mano di Arnolfo. Nel corso della ristrutturazione settecentesca, la cimasa venne brutalmente tagliata, allo scopo di consentire l'inserimento nel nuovo baldacchino, la cui terminazione ad architrave riduceva notevolmente l'altezza a disposizione, rispetto alla slanciata forma cuspidata dell'architettura originaria. Più semplice la sepoltura di Giovanna Aldobrandeschi, composta di un sarcofago liscio, impreziosito sulla fronte da stemmi araldici a mosaico (foto 6) e da una doppia zoccolatura con ornamenti musivi di tipo cosmatesco. Nel 1545 la tomba di Giovanna accolse le spoglie del figlio Giacomo, papa nel 1285-87 con il nome di Onorio IV, provenienti dallo smantellato sepolcro collocato in origine in San Pietro, realizzato anch'esso negli ultimi anni del Duecento. La statua giacente del defunto venne collocata sul sarcofago della madre, dove si trova tutt'ora.